

## BOVA MARINA

# «Sul depuratore l'amministrazione fa solo chiacchiere»

di SAVERIO CARIDI \*

BOVA MARINA - Dalle parole ai fatti la strada non è mai breve. È spesso lunga, tortuosa e impegnativa, ma se il punto di arrivo è chiaro è solo una questione di tempo. Ma, per la nota stampa dell'amministrazione comunale che interviene, sul sequestro del vecchio impianto di depurazione, buona solo a ripetere le solite chiacchiere del paese che aspetta, da circa vent'anni, un nuovo impianto di depurazione, il punto di arrivo non è chiaro e il tempo passato è tempo perso. E la stagione estiva sta per arrivare. La nota, come al solito, pensando di parlare a qualcuno di quei creduloni che gli hanno affidato le chiavi del paese, invece, di cambiare le serrature, tratta il pro-



Il depuratore

blema con faciloneria in modo generico e superficialità e, infatti, riferisce di "... diversi incontri, tavoli tecnici, sopralluoghi, congiuntamente con tutti gli organi di legge tecnici e istituzionali interessati dall'intervento".

Parole, parole, parole. Metafora di una vecchia canzone che serve di aiuto ad un'importante riflessione: il rapporto tra la maggioranza ed i suoi elettori si trascina ormai vuoto e senza passione, pieno solo di chiacchiere e parole sprecate.

Poche verità e pochi fatti concreti i cui effetti, come sempre, ricadranno sulle spalle di noi incolpevoli cittadini. Un vecchio saggio bovese, amava dire: parlare è arte leggera. Difatti, sulla realizzazione di questa opera pubblica strategica, è mancata una vera e propria consultazione pubblica che interessasse l'intera comunità. Beninteso, un pubblico dibattito, non

solo in una prospettiva di trasparenza, informazione e partecipazione democratica, ai processi decisionali, ma, come un confronto serio e approfondito, prima ancora dell'approvazione del progetto e dell'inizio dei lavori, anche quale possibile strumento di prevenzione di forme di contrasto e di moderazione di possibili contenziosi alla realizzazione di un'importante opera pubblica. E' mancata una scelta condivisa. E, purtroppo, non finisce qui. Dopo le parole seguono i soliti lamenti e piagnistei: il



"... sequestro provocherà un ritardo ed un ostacolo al proseguimento delle attività ... con l'alto rischio della revoca del finanziamento..." e ancora "... andrebbe ad ostacolare proprio la messa in sicurezza del

sito e la realizzazione del nuovo impianto di depurazione". Capita l'antifona? Se il comune perderà il finanziamento la colpa non è dei ritardi di una maggioranza inadeguata a tutelare e valorizzare il sistema depurazione, ma della magistratura perché ha sequestrato il depuratore. Perdere tempo per riportare indietro le lancette dell'orologio e tornare al vecchio sito abbandonato, da anni, senza rendersi conto che negli anni settanta non sono stati rispettati precisi obblighi di legge e che, oggi, a distanza di cinquant'anni, è completamente cambiata la realtà ambientale, urbanistica, edilizia e la normativa di riferimento, allora significa davvero mettere in pericolo il finanziamento di più di 4 milioni di euro. E sarebbe una vergogna compromettere una delle maggiori risorse economiche di Bova Marina: il turismo balneare.

\* ex segretario pd